

END OF WASTE, FISE ASSOMBIENTE/UNICIRCULAR: OK CASO PER CASO CON LINEE GUIDA UE

17/09/2019 11:34

(Public Policy) - Roma, 17 set - "Chi vuole davvero che si sviluppi l'economia circolare nel nostro Paese deve fare in modo che sia possibile nuovamente che il caso per caso sia fatto applicando la direttiva Ue. Se si aggiunge questo pezzo il sistema riparte, altrimenti si chiudono gli impianti". A dirlo è stato Andrea Fluttero, presidente di Fise Unicircular, in audizione in commissione Ambiente alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste).

Fise-Unicircular e Fise-Assombiente hanno depositato una proposta di emendamento, condivisa da oltre 50 associazioni, per superare lo stallo creatosi nel settore dopo l'approvazione del decreto Sblocca cantieri, che "ha bloccato tutte aziende del riciclo che avevano autorizzazioni caso per caso - ha spiegato Elisabetta Perrotta, direttrice di Fise-Assoambiente - L'esigenza oggi è ancora più critica perché la provincia di Brescia ha inviato alle aziende del settore una lettera che avvia il procedimento di revisione delle Aia per queste autorizzazioni, che potrebbero anche essere revocate". (Segue)

END OF WASTE, FISE ASSOMBIENTE/UNICIRCULAR: OK CASO PER CASO CON LINEE GUIDA UE-2-

17/09/2019 11:34

(**Public Policy**) - Roma, 17 set - Fluttero ha spiegato che l'emendamento recepisce per intero l'ultima direttiva quadro sui rifiuti, la 851 del 2018, puntando a recepire nel nostro ordinamento le linee guida europee sull'end of waste, così da avere una normativa organica non solo a livello italiano ma anche europeo. "Nel nostro emendamento abbiamo aggiunto anche un Registro nazionale pubblico - ha spiegato Fluttero - affinché tutte le autorizzazioni rilasciate dalle regioni caso per caso possano essere oggetto di attenzione". (Public Policy)

@PPolicy_News

CIRCULAR ECONOMY

End of Waste, perché serve recepire direttiva Ue. Parola di Fise Assoambiente e Fise Unicircular

di [Alessandro Sperandio](#)



È la posizione espressa dalle due associazioni nel corso dell’audizione in commissione Ambiente alla Camera nell’ambito dell’indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto.

Occorre trovare una rapida soluzione per dare flessibilità al sistema dell’end of waste ed evitare che i rifiuti finiscano in discarica o agli inceneritori. Ciò attraverso il recepimento delle direttive europee in materia che garantirebbero condizioni e criteri dettagliati ed omogenei non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo. È la posizione espressa da Fise Assoambiente e Fise Unicircular [nel corso dell’audizione in commissione Ambiente](#) alla Camera nell’ambito dell’indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto.

PERROTTA (FISE ASSOAMBIENTE): RECEPIRE DIRETTIVA UE PER SALVAGUARDARE SETTORE

“L’end of waste è un tema che oggi più che mai sta toccando dal vivo imprese e paese – ha esordito il segretario di Fise Assoambiente Elisabetta Perrotta -. È il presupposto essenziale operativo, dal punto di vista logico e giuridico, dell’industria del riciclo. Diverse organizzazioni internazionali hanno evidenziato come il consumo delle materie prime” debba essere più “sostenibile”, supportato “attraverso il riciclo”. “Le imprese del riciclo – ha aggiunto Perrotta – devono essere autorizzate ma una delle parti critiche è stato il blocco” operato dal provvedimento ‘Sblocca-cantieri’ sulle autorizzazioni caso per caso. “L’esigenza si fa ancora più critica se pensiamo a quanto accaduto nella provincia di Brescia che ha inviato alle aziende del settore una lettera per avvertirle dell’avvio

di revisione delle Aia con la previsione di revoche autorizzative nel caso in cui le aziende non siano conformi ai decreti di settore”, ha precisato Perrotta. Spesso, tuttavia, tali aziende sono “inadeguate” per via della “tecnologia, dell’innovazione e della tutela ambientale che vanno costantemente avanti. Per questo – ha concluso – abbiamo allegato una proposta di emendamento condivisa con molte associazioni che porta a sanare il contesto che si è creato a livello nazionale e non solo a livello europeo per le autorizzazioni end of waste ma che salvaguarda anche i processi di riciclo in essere”. Ciò senza dimenticare la protezione ambientale: “La nuova direttiva ha imposto un’attenzione sui materiali che si portano sul mercato, tanto che rispetto alla normativa precedente è stata introdotta un’elevata protezione ambientale affinché qualsiasi end waste generato rispetti questa condizione e non cambi non solo da provincia a provincia ma anche da Stato a Stato. Aspetto importante anche per non far rimanere le aziende nel solo ambito nazionale”.

FLUTTERO (FISE UNICIRCULAR): DA SENTENZA CONSIGLIO DI STATO NATA DIRETTIVA UE

“Unicircular rappresenta le aziende del riciclo italiano che hanno creduto e credono a una transizione circolare del modello economico, la cui base è appunto l’end of waste. Se viene meno questo meccanismo si mina alla base la possibilità di trasformare il processo da lineare a circolare – ha chiarito il presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero -. Tutto il flusso oggi classificato come rifiuto viene trasformato in risorsa grazie al sistema normativo che negli ultimi 20 anni si è consolidato in Italia a partire da quanto fatto dal ministro Ronchi e dal Codice ambientale del 2006 secondo cui le regioni, caso per caso, quando non era preente un regolamento europeo o nazionale, potevano autorizzare attraverso un procedimento di valutazione, la cessazione di qualifica di rifiuto di una serie di prodotti. Grazie a queste scelte – ha proseguito Fluttero nel suo intervento – il sistema del riciclo italiano è diventato uno dei più performanti a livello europeo. Il problema è nato con la sentenza del Consiglio di Stato del 2018 che ha messo in discussione l’intero sistema e sentenziato che le regioni non possono svolgere un ruolo ‘caso per caso’”. Il dibattito ha però portato a due fatti nuovi, ha aggiunto il presidente di Fise Unicircular: da un lato “è stato pubblicato il pacchetto di normative europee con il riconoscimento del ruolo delle Regioni ‘caso per caso’ quando non ci sono regolamenti europei o nazionali specifici” e dall’altro ha portato alla creazione di “un ampio sistema di criteri dettagliati che formano sostanzialmente un pacchetto di linee guida che hanno valenza europea e danno indirizzi molto chiari alle regioni, dando loro uniformità”.

INTEGRARE DIRETTIVA UE NEL NOSTRO ORDINAMENTO

In questo senso, ha proseguito Fluttero, le novità normative danno “ci danno un quadro di riferimento a cui agganciarci” che è poi il senso dell’emendamento presentato dalle associazioni “con cui recepire l’articolo 6 della direttiva Ue integrandolo nella nostra normativa. In questo modo avremo una uniformità a livello europeo all’intero di un percorso più semplice che non avrebbe bisogno di essere approvato e un quadro che per lo sviluppo dell’economica circolare proficuo e positivo”.

SERVE ANCHE LA CREAZIONE DI UN REGISTRO PUBBLICO DELLE AUTORIZZAZIONI RILASCIATE

“In più abbiamo chiesto di introdurre un registro pubblico affinché tutte le autorizzazioni rilasciate dalle regioni possano essere oggetto di analisi da parte di chi controlla – ha sottolineato Fluttero -. Perché tutto questo? Perché i rifiuti che giungono a fine vita sono tantissimi e cambiano continuamente. Quello che arriva a un’azienda per essere riciclato cambia continuamente e questo rende difficile pensare a decreti end of waste costantemente aggiornati. Inoltre cambia anche ciò che viene prodotto come materia prima seconda e le tecnologie impiegate”. Con il recepimento della direttiva europea, invece, “daremo flessibilità controllata e omogeneità a livello europeo per evitare che grandi quantità di prodotti ancora riusabili possano finire in discarica. Con questo pezzo il sistema riparte, se non si aggiunge si chiudono gli impianti e migliaia di prodotti riparabili o materie prime seconde andranno in discarica o agli inceneritori, provocando un danno alle aziende ma anche al paese e al green new deal”, ha concluso Fluttero.

Rifiuti, le prime audizioni dell'indagine sull'end of waste

In commissione Ambiente alla Camera. Le richieste di Assoambiente, Unicircular e Assocarta e le posizioni di M5s e LeU

La risposta ai problemi normativi che agitano le imprese italiane del riciclo potrebbe essere quella di seguire i suggerimenti dell'Europa. Nella prima seduta dedicata all'indagine conoscitiva sull'end of waste, Assoambiente, Unicircular e Assocarta tornano a ribadire questa posizione ai deputati della Commissione Ambiente della Camera, questa volta portando con sé esempi concreti degli effetti che il decreto Sblocca Cantieri ([v. Staffetta 13/06](#)) sta avendo sul comparto industriale. In Lombardia, la provincia di Brescia ha disposto l'avvio del riesame di 120 autorizzazioni ad altrettante imprese che recuperano rifiuti perché autorizzate con una procedura che non è più conforme a quanto dispone il nuovo decreto. Lo sblocca Cantieri esclude infatti la possibilità che gli enti locali autorizzino gli impianti che lavorano materiali al di fuori del perimetro dei vecchi decreti di riferimento del 1998 e del 2002, valutando caso per caso gli impatti ambientali dei singoli processi produttivi. Come Brescia, il timore è che le altre regioni e province italiane eseguano procedimenti simili in autotutela, dando applicazione allo Sblocca Cantieri. Il paradosso, tuttavia, è che le autorizzazioni che il decreto mette in discussione sono conformi ai principi e alle condizioni previste a livello europeo, compresa la prerogativa di autorizzare caso per caso gli impianti, come riconosce l'ultima direttiva Ue pubblicata a luglio scorso (2018/851).

La posizione di Fise-Assambiente e Fise-Unicircular. “I criteri dettagliati e le condizioni contenute nella direttiva europea – ha detto in audizione il presidente di Unicircular Andrea Fluttero – formano un pacchetto di indirizzi che possono orientare le Regioni, con il vantaggio di ottenere omogeneità a livello nazionale, ma anche europeo”. La proposta avanzata, condivisa dalla direttrice di Assoambiente, Elisabetta Perrotta, è dunque quella di recepire la direttiva europea e di trasformarla nelle linee guida che il ministero dell'Ambiente deve elaborare, restituendo alle regioni la competenza di autorizzare gli impianti che lavorano materiali non contenuti nel decreto del 5 febbraio 1998. Almeno in attesa che il ministero licenzi i decreti di riferimento per gli altri end of waste, testi complessi che secondo lo stesso ministro Sergio Costa hanno bisogno di almeno 9/12 mesi di istruttoria. Le associazioni hanno già pronto un emendamento,

presentato a luglio ([v. Staffetta 25/07](#)) e riproposto oggi, che recepisce l'art.6 della nuova direttiva UE 2018/851 armonizzandola con la normativa italiana (v. allegato). “Chi vuole davvero che si sviluppi l'economia circolare nel nostro paese, con le conseguenti ricadute ambientali, industriali, economiche e occupazionali, deve fare in modo che gli enti locali possano valutare caso per caso in base a quanto previsto dall'aggiornatissima direttiva europea. Se si aggiunge questo pezzo il sistema riparte. Se non si aggiunge, si chiudono gli impianti e si riversano migliaia di tonnellate di rifiuti in discarica o in inceneritore, invece che essere recuperati e reimmessi nel mercato. Questo potrebbe essere uno degli strumenti del Green New Deal che il governo a parole dice di sostenere”, ha concluso Fluttero.

Gli interventi politici. Qualche dubbio a riguardo lo ha espresso il deputato del M5s **Alberto Zolezzi**. “La direttiva europea può essere interpretata in diverse maniere. Dire che la Provincia possa definire che cosa si può riciclare e come, è opinabile. Ci sono una serie di problemi che evidenziano anche le federazioni che si occupano di costruzioni e demolizione – tra gli end of waste da definire per decreto ministeriale – L'ufficio ambientale di una Provincia non ce la fa a decidere. Il lavoro del ministero per terminare i decreti sui singoli end of waste porterà 70 milioni di tonnellate di rifiuti al riciclo, serve circa un anno e mezzo. Io non penso che nessuna delle autorizzazioni in essere potrà essere revocata, tanto meno quelle che non stanno dando nessun tipo di problema”.

“Quello che non abbiamo è il tempo – ha detto intervenendo in audizione la deputata di LeU **Rossella Muroni** – La vicenda dell'end of waste sta diventando paradossale e racconta più di molti altri fatti l'incapacità di un paese di cogliere delle occasioni. Questa indagine conoscitiva deve assolutamente servire a decidere qualcosa di certo e dare al paese una normativa adeguata, tutelando imprese e ambiente”. “Non credo al sovranismo sull'end of waste, dobbiamo guardare all'Europa anche da questo punto di vista”, ha concluso Muroni.

© **Riproduzione riservata**

SOSTENIBILITÀ

End of Waste, le associazioni di settore chiedono di recepire la direttiva Ue



È la posizione espressa da Fise Assoambiente, Fise Unicircular, Utilitalia e Assocarta nel corso dell'audizione in commissione Ambiente alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto.

Dare flessibilità e omogeneità nazionale ed europea al sistema dell'end of waste attraverso il recepimento delle direttive europee in materia, garantendo al contempo un rilancio del settore che rischia di bloccarsi. È la richiesta avanzata da Fise Assoambiente, Fise Unicircular e Utilitalia ascoltato in commissione Ambiente alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto.

PERROTTA (FISE ASSOAMBIENTE) E FLUTTERO (FISE UNICIRCULAR): RECEPIRE DIRETTIVA UE PER SALVAGUARDARE SETTORE



“L’end of waste è un tema che oggi più che mai sta toccando dal vivo imprese e paese – ha esordito il segretario di Fise Assoambiente Elisabetta Perrotta -. È il presupposto essenziale operativo, dal punto di vista logico e giuridico, dell’industria del riciclo. Diverse organizzazioni internazionali hanno evidenziato come il consumo delle materie prime” debba essere più “sostenibile”, supportato “attraverso il riciclo”. “Le imprese del riciclo – ha aggiunto Perrotta – devono essere autorizzate ma una delle parti critiche è stato il blocco” operato dal provvedimento ‘Sblocca-cantieri’ sulle autorizzazioni caso per caso. Per questo – ha concluso –

abbiamo allegato una proposta di emendamento condivisa con molte associazioni che porta a sanare il contesto che si è creato a livello nazionale e non solo a livello europeo per le autorizzazioni end of waste ma che salvaguarda anche i processi di riciclo in essere”. Dello stesso tenore l’intervento del presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero che ha riconosciuto due fatti nuovi portati avanti dal dibattito post sentenza del Consiglio di Stato: da un lato “è stato pubblicato il pacchetto di normative europee con il riconoscimento del ruolo delle Regioni ‘caso per caso’ quando non ci sono regolamenti europei o nazionali specifici” e dall’altro la creazione di “un ampio sistema di criteri dettagliati che formano sostanzialmente un pacchetto di linee guida che hanno valenza europea e danno indirizzi molto chiari alle regioni, dando loro uniformità”. “In più abbiamo chiesto di introdurre un registro pubblico affinché tutte le autorizzazioni rilasciate dalle regioni possano essere oggetto di analisi da parte di chi controlla – ha sottolineato Fluttero -. Con questo pezzo il sistema riparte, se non si aggiunge si chiudono gli impianti e migliaia di prodotti riparabili o materie prime seconde andranno in discarica o agli inceneritori, provocando un danno alle aziende ma anche al paese e al green new deal”, ha concluso il presidente.

UTILITALIA: SPOSTARE IL TEMA DALLE AUTORIZZAZIONI AI CONTROLLI

Anche Utilitalia ha chiesto di recepire in un emendamento la direttiva europea sull’end of waste sottoscritto il 25 luglio da oltre 50 associazioni di settore italiane. Secondo Paolo Giacomelli, vice presidente di Assoambiente, intervento anch’esso in commissione Ambiente “l’intervento normativo nello ‘Sblocca-cantieri’ non è stato risolutivo ma regressivo. Di fatto ha bloccato uno degli elementi fondamentali dell’economia circolare, portando al tema avviato dalla provincia di Brescia che ha inviato oltre 120 lettere alle imprese autorizzate dal decreto 5 febbraio 98 per avviare la revoca” delle autorizzazioni stesse. “Per ora un intervento circoscritto ma potrebbe essere disastroso se esteso”. Per questo Utilitalia ha chiesto alla commissione il recepimento “della nuova direttiva europea” attraverso “l’emendamento sottoscritto il 25 luglio con altre 50 associazioni”. Giacomelli ha poi segnalato la necessità di “spostare il tema dalle autorizzazioni ai controlli” senza concentrarsi nemmeno sulle linee guida ministeriali: “Crediamo che le linee guida siano già comprese nella direttiva europea. Poi saranno i soggetti deputati all’autorizzazione caso per caso a utilizzare quei criteri per verificare le condizioni di autorizzazione”, ha concluso il rappresentante di Assoambiente.

ASSOCARTA: FONDAMENTALE LA DIRETTIVA UE

“Al momento siamo in difficoltà perché non riusciamo a portare avanti quei processi produttivi e quelle innovazioni necessarie per recuperare al meglio la carta. Dobbiamo quindi trovare una soluzione legislativa e regolamentare che ci aiuti. In questo senso, c’è una direttiva europea da recepire che ci indica la direzione. Ma abbiamo bisogno che anche la legislazione interna si muova in questa direzione. L’articolo 6 prevede una armonizzazione a tre livelli, europea, nazionale e nel caso del nostro paese regionale. Se non si completano queste caselle ci troveremmo paralizzati”. È la posizione espressa dal presidente di Assocarta Girolamo Marchi nel corso dell’audizione in commissione Ambiente.

Diritto e normativa / Economia ecologica / Rifiuti e bonifiche

End of waste, basta un emendamento per ridare speranza al riciclo italiano

Il decreto Sblocca cantieri approvato da M5S e Lega, come previsto, sta mettendo in crisi il comparto del recupero rifiuti. In Parlamento sono iniziate le audizioni per capire cosa fare

[18 Settembre 2019]



I primi effetti del decreto Sblocca cantieri approvato dalla ex maggioranza M5S+Lega si stanno facendo sentire nel comparto dell'economia circolare, ma non hanno "sbloccato" proprio niente. Anzi: nella sola Provincia di Brescia 120 aziende che recuperano rifiuti si sono viste bloccare l'autorizzazione a portare avanti la propria attività perché questa "non è più conforme in punto al dettato normativo" sull'End of waste, ovvero quella legge che stabilisce quando un rifiuto cessa di essere tale dopo adeguato processo di recupero e può dunque tornare sul mercato.

Si sta dunque avverando quanto denunciato da tempo dalle imprese di settore, che a luglio dichiaravano essere «sempre più vicina una devastante crisi del sistema rifiuti in Italia». Il problema è noto: lo Sblocca cantieri ha congelato le autorizzazioni per le attività di riciclo a un quadro normativo vecchio di oltre 20 anni (Dm 5/2/1998, Dm 161/2002 e Dm 269/2005), eliminando la possibilità per le regioni e le province di autorizzare l'End of waste caso per caso. Le imprese che avevano questo tipo d'autorizzazioni in Provincia di Brescia sono state fermate, e così potrebbe avvenire in tutta Italia in applicazione dello Sblocca cantieri; nel mentre altra soluzione non c'è, perché i nuovi decreti ministeriali sull'End of waste procedono a passo di lumaca (negli ultimi 6 anni ne sono stati pubblicati 2).

Come uscire da questo pasticcio? La strada più rapida e sicura passa per il recepimento della direttiva europea sull'economia circolare approvata lo scorso anno (851/2018): per avere il polso della situazione la commissione Ambiente della Camera ha audito ieri Fise Assoambiente, Fise Unicircular e Assocarta, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla

normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto.

«La nuova direttiva – spiega la direttrice di Assoambiente Elisabetta Perrotta – ha imposto un’attenzione sui materiali che si portano sul mercato, tanto che rispetto alla normativa precedente è stata introdotta un’elevata protezione ambientale affinché qualsiasi End waste generato rispetti questa condizione e non cambi non solo da provincia a provincia ma anche da Stato a Stato. Aspetto importante anche per non far rimanere le aziende nel solo ambito nazionale».

È sulla base di questa direttiva europea che Assoambiente, Unicircular e Assocarta, insieme ad altre 53 associazioni d’impresa, hanno proposto lo scorso luglio un emendamento che ieri è stato riproposto in commissione Ambiente della Camera, e che prevede (rifacendosi all’articolo 6 della direttiva Ue) la possibilità per le regioni di rilasciare autorizzazioni caso per caso quando non è presente un apposito regolamento europeo o nazionale. «Se si aggiunge questo pezzo il sistema riparte – sottolinea il presidente Unicircular Andrea Fluttero – Se non si aggiunge, si chiudono gli impianti e si riversano migliaia di tonnellate di rifiuti in discarica o in inceneritore, invece che essere recuperati e reimmessi nel mercato. Questo potrebbe essere uno degli strumenti del Green new deal che il governo a parole dice di sostenere». Sulla stessa linea il presidente di Assocarta Girolamo Marchi, secondo il quale «sbloccare in questo modo le autorizzazioni End of waste significa ridare fiducia e prospettive al mercato, ai produttori e i gestori di rifiuti. Più autorizzazioni significano, inoltre, ampliare il “mercato legale” a scapito di quello “illegale”».

Se ci fosse la volontà politica, il modo per approvare in tempi brevi l’emendamento proposto dalle associazioni non mancherebbe: secondo il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e già ministro dell’Ambiente Edo Ronchi lo strumento per «sostituire quella norma assurda (contenuta nello Sblocca cantieri, *ndr*) con un sistema di autorizzazione “caso per caso,” conforme alla nuova direttiva europea, sarebbe un emendamento da inserire nella legge di conversione del decreto legge sulle crisi aziendali all’esame del Senato: l’urgenza è massima e le crisi in molte aziende del riciclo è ormai evidente».

«Quello che non abbiamo è il tempo – osserva la deputata LeU Rossella Muroni, anche lei ieri in audizione – La vicenda dell’End of waste sta diventando paradossale e racconta più di molti altri fatti l’incapacità di un Paese di cogliere delle occasioni. Questa indagine conoscitiva deve assolutamente servire a decidere qualcosa di certo e dare al paese una normativa adeguata, tutelando imprese e ambiente. Non credo al sovranismo sull’End of waste, dobbiamo guardare all’Europa anche da questo punto di vista».